

Il Mattinale

Roma, martedì 31 dicembre 2013

31/12

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

Parole chiave

Berlusconi/1 – "Per scongiurare la crisi e la decadenza del Paese occorre un miracolo". Cioè è una cosa possibile, possibilissima, visto il soggetto che lancia la sfida: Silvio Berlusconi. Noi sappiamo bene come già nel '94 sia stato il nostro leader a compiere il miracolo di fermare l'onnipotente "gioiosa macchina da guerra" del comunismo e di dare il governo ai moderati. Forza Presidente: lei è l'unica garanzia per tutti di cambiamento e di prosperità. Il miracolo è dietro l'angolo.

Berlusconi/2 – L'auspicio espresso dal Presidente Berlusconi è di arrivare presto a 12mila club Forza Silvio: attivi su tutto il territorio nazionale, dal piccolo paese alle grandi città. Alla malora chi semina scetticismo e ne gode. Gli scettici non hanno mai vinto una battaglia. I club si dovranno impegnare su più fronti: prendersi carico di 5 sezioni elettorali, per scongiurare quanto accaduto alle ultime politiche quando hanno sottratto al centrodestra un milione e 600mila voti, e convincere almeno una parte dei 24 milioni di elettori indecisi. Conquistandone anche uno su dieci Forza Italia avrebbe la maggioranza per governare e riformare il Paese. Se lo ricordino gli italiani quando andranno a votare.

Berlusconi/3 – "Siamo tutti chiamati ad una guerra di verità e libertà: dobbiamo tornare allo spirito del '94 anche perché siamo consapevoli delle grandi difficoltà che dobbiamo affrontare". Se fosse facile non ci sarebbe bisogno della guida di Berlusconi.

Povera Italia – L'Istat ha lanciato un nuovo allarme sulla povertà: non ci sono mai stati così tanti poveri come oggi, negli ultimi decenni. Versano nella miseria il 6,8% delle famiglie e l'8% degli individui. Una immensa folla cui manca il necessario. Al Nord i poveri sono addirittura triplicati negli ultimi anni. Un problema che non può essere ai margini dell'agenda politica. La politica, che nella bellissima definizione di Paolo VI è la più alta forma di carità, deve farsi carico di questa tragedia. Forza Italia nasce per soccorrere e rialzare questa povera Italia, che è carne della nostra carne. Questo governo ha dimostrato di non aver fatto niente, non solo per scongiurare questo dramma ma anche per arginarlo. Deve lasciar posto a un'altra speranza.

Indovinello – “Mi dimetto se non fate le riforme, ma non mi dimetto fino a quando non le fate”. Chi è?

Marchettopoli – Non è un incidente di questo governo, perché si è distratto. Le marchette sono la sua ragione sociale. Si regge su questo. È il destino di un governo di minoranze: minoranza del Pd (Letta), minoranza del centrodestra (Alfano). Il collante è la distribuzione di marchette, tanti piccoli salvagente per consentire a questa ciurma delegittimata di galleggiare. Un lusso che non possiamo permetterci: né moralmente né economicamente.

Anti-marchette – Idea per l'anno nuovo, da mettere su subito. Renzi proponga una ripulitura della legge di Stabilità, del Milleproroghe, purgandoli da tutte le marchette, da trasformare in decreto. Più necessario e urgente di così si muore. Si muore sul serio. Ci stiamo a farlo insieme. Caduta Letta, governo di scopo, anti-marchette, legge elettorale, provvedimento per il lavoro, voto a maggio, governo prima dell'estate.

No Talibàn, no Napolitàn – Spegnerlo o non spegnere il televisore per il tradizionale discorso di Napolitano alla nazione? Non siamo fanatici di nessuno dei due opposti dogmi. Libertà di telecomando. Noi preferiamo sempre il dialogo, per dna moderato, e magari ascoltare e valorizzare. Mica che al Capo dello Stato scappi qualcosa di interessante. La speranza non va mai abbandonata. Noi ne abbiamo avuta tanta, quando fu eletto. Per questo Berlusconi e tutti noi elogiavamo la sua scelta e le sue

intenzioni per le larghe intese. Si reggevano sulla pacificazione nazionale, da cui far scaturire riforme costituzionali e slancio di sviluppo. Fallimento. Purtroppo il Capo dello Stato non ha saputo o voluto difendere la pacificazione consentendo l'assassinio politico del leader di dieci milioni di italiani. Le leve per cambiare le ha ancora tra le mani, forza Napolitano!

Macaluso – E' tornato. Forse geloso di Marzio Breda, è rientrato al suo posto di interprete autenticamente comunista del verbo Napolitano. Aridatece Breda.

Mps. Ci sta Renzi a liberare Montepaschi dal giogo della politica? Ci sta a rinunciare al balletto delle nomine? Atti, non parole, please.

Presidenzialismo – Elezione diretta del Capo dello Stato. Lo chiede da sempre Berlusconi. Renzi che elogia tanto la sua elezione diretta a segretario, perché non accetta di allargare l'idea oltre il suo naso? Secondo un sondaggio di Ilvo Diamanti per “Repubblica” la vuole oltre il 70 per cento degli italiani.

Auguri – Gli auguri del Mattinale per un anno nuovo prospero e felice, a tutti e a ciascuno. Noi al miracolo ci crediamo! Buon Anno!

BUON ANNO!

IIM

Silvio Berlusconi in collegamento telefonico con la riunione del Club Forza Silvio di Torino

BERLUSCONI: POSSIAMO FARE 4 MILIONI DI VOTI

"Possiamo arrivare a 4 milioni di voti".

"Possiamo sommare gli 1,6 milioni che non dobbiamo farci sottrarre con i brogli ai 2,4 che rappresentano un decimo dei 24 milioni di italiani che non vogliono andare alle urne, o che lo faranno votando scheda bianca, o che hanno votato M5S ma sono delusi dalle persone che Grillo' ha mandato in Parlamento".

Per Berlusconi, gli elettori di M5S "sono contattabili" perché "non hanno affezione con il movimento, che è nuovo, ma soprattutto perché sono molto delusi dai parlamentari che Grillo' ha mandato alle Camere e dai loro comportamenti".

BERLUSCONI: NON FINIRO' MIA AVVENTURA DA PERDENTE

"Sono un vecchietto ma non posso permettermi di finire la mia avventura umana, imprenditoriale, da uomo di sport e da uomo di Stato come un perdente quindi mi butterò dentro questa follia con tutta l'energia di cui sono ancora capace".

"Vorrei concorrere a questa missione di verità e di libertà per il mio Paese dando al mio Paese un governo liberale che garantisca a tutti quello che oggi a nessuno è garantito, i suoi diritti, i suoi beni, la sua libertà".

SILVIO BERLUSCONI
30 dicembre 2013

IIM

Silvio Berlusconi in collegamento telefonico con la manifestazione di Forza Italia a San Vitaliano (NA)

BERLUSCONI: CORTE COSTITUZIONALE ORGANO POLITICO DELLA SINISTRA

"La Corte costituzionale non e' piu' un organo di garanzia sopra le parti, ma un organo politico di sinistra".

Berlusconi sottolinea che nella Consulta ci sono "11 membri di sinistra contro 4 del centrodestra". E questo perche' "tre successivi presidenti della repubblica di sinistra hanno sfruttato la loro prerogativa per mandare" alla Corte costituzionale "dei loro vecchi compagni di sinistra".

BERLUSCONI: CONTRO CRISI PAESE OCCORRE UN MIRACOLO

"Per scongiurare la crisi e la decadenza del Paese occorre un miracolo e visto che parlo a napoletani un miracolo di San Gennaro".

BERLUSCONI: RISOLVEREMO STALLO CON MIRACOLO CLUB 'FORZA SILVIO'

"Siamo in una situazione di stallo che puo' essere risolta solo con un miracolo. E mi sembra giusto partire da Napoli prendendo come esempio il miracolo di San Gennaro. Il 'miracolo' puo' essere fatto dai Club Forza Silvio. Ci sono 24 milioni di elettori indecisi, ci e' venuta l'idea matta di mettere in campo i Club con i quali potremo convincere 400 elettori per ogni sezione per vincere le elezioni e avere la possibilita' di cambiare la Costituzione e l'architettura istituzionale del Paese".

BERLUSCONI: GIRERO' L'ITALIA, SPERO NON MI CHIUDANO LA BOCCA

"Io ce la mettero' tutta, mi impegnero' con tutta la forza che ancora mi pervade. Cerchero' di andare in giro per l'Italia sperando che non possano chiudere la bocca al leader dell'opposizione democratica del Paese".

IIM

**BERLUSCONI: CON FI AL 51% CAMBIAMO SUBITO COSTITUZIONE.
PIU' POTERI AL PREMIER, CAPO STATO ELETTO DAL POPOLO**

"Se Forza Italia avra' il 51% nel Paese "procederà immediatamente a cambiare la Carta costituzionale".

"Così il presidente del consiglio avra' gli stessi poteri dei suoi colleghi occidentali e poi la Corte costituzionale non vedra' piu' membri nominati dal presidente della Repubblica, ma eletti dal parlamento e dai magistrati".

"Finalmente sara' dato ai cittadini il diritto di eleggere direttamente il presidente della repubblica".

BERLUSCONI: CLUB "FORZA SILVIO" FACCIANO PROSELITI PORTA A PORTA

"Siamo in una situazione di stallo che si puo' solo risolvere solo con quello che ho definito un 'miracolo'. Appare da tutti i sondaggi che piu' del 40% dei cittadini non vogliono andare a votare. L'altro 60% si divide votando i tre partiti Fi, Pd e M5S. Abbiamo messo in campo 12 mila Club 'Forza Silvio' che devono prendersi cura ciascuno di cinque sezioni elettorali, cioe' devono fare opera missionaria di convincimento presso 24 milioni di elettori che non sono chiusi alla possibilita' di votare per noi, attraverso una sorta di catena di Sant'Antonio e di porta a porta".

"I Club devono anche individuare un personaggio di spessore, una sentinella del voto, da mandare nei seggi elettorali per evitare possibilita' di brogli".

SILVIO BERLUSCONI

30 dicembre 2013

IIM

(1)

I poteri del Colle

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA **(Parte II, Titolo II Cost.)**

Art. 87

Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. Può inviare messaggi alle Camere. Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione. Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo. Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti. Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione. Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato. Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere. Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere. Presiede il Consiglio superiore della magistratura. Può concedere grazia e commutare le pene. Conferisce le onorificenze della Repubblica.

Art. 88

Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse.
Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura.

Art. 89

Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità.
Gli atti che hanno valore legislativo e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Art. 90

Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione.
In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri.

Art. 91

Il Presidente della Repubblica, prima di assumere le sue funzioni, presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione dinanzi al Parlamento in seduta comune.

Tutto sull'Impeachment

LA MESSA IN STATO D'ACCUSA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

In Italia, è chiamata impropriamente "impeachment" la messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica, prevista dall'articolo 90 della Costituzione.

Articolo 90 Cost.

Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione.

In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri.

La procedura del giudizio d'accusa si svolge sostanzialmente in due fasi:

- **Prima fase:** davanti al Parlamento in seduta comune, a seguito della relazione del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa.

Il **Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa** (comitato bicamerale costituito dai membri delle giunte per autorizzazioni del Senato e della Camera) inizia il procedimento per la messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione, in seguito ad indagini promosse d'ufficio ovvero a rapporto, referto o denuncia ad esso trasmessi dalla Presidenza della Camera (denunce che possono giungere da parlamentari o da qualsiasi cittadino italiano).

Il **Comitato valuta il materiale relativo alla notizia criminis**.

Al termine della valutazione può:

- ritenere infondata l'accusa e procedere all'**archiviazione** del procedimento;
- **presentare una relazione** sulla messa in stato d'accusa al Parlamento.

Nel caso il Comitato decida per l'archiviazione, entro dieci giorni dalla comunicazione alle Assemblee di Camera e Senato, un quarto dei componenti del Parlamento in seduta comune può chiedere che il Comitato presenti la relazione al Parlamento medesimo. Il Comitato deve presentare la relazione entro un mese da tale comunicazione.

Nel caso il Comitato presenti una relazione sulla messa in stato d'accusa del Presidente alle Assemblee, **il parlamento in seduta comune procede alla votazione**: la decisione deve essere assunta dalla **maggioranza assoluta dei membri**.

- **Seconda fase:** davanti alla Corte Costituzionale nella sua composizione integrata. Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica, intervengono, oltre i giudici ordinari della Corte, sedici membri tratti a sorte da un elenco di cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore, che il Parlamento compila ogni nove anni mediante elezione con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici ordinari.

La **Corte Costituzionale** deciderà con sentenza non soggetta a gravame a meno che dopo la condanna non emergano nuovi fatti tali da far riaprire un altro procedimento davanti alla Corte stessa.

IMPEACHMENT: I PRECEDENTI

Unico precedente degno di nota nella storia della Repubblica riguarda il Presidente Francesco Cossiga

Il primo presidente minacciato di impeachment in Italia fu **Giovanni Leone**, che tuttavia nel 1978 si dimise autonomamente, in seguito allo scandalo Lockheed e alla decisione del Pci e della Dc di non difenderlo e di eleggere un nuovo Capo dello Stato insieme (così si arrivò a Pertini). Leone comunque non fu mai sottoposto a impeachment.

Poi ne fu minacciato anche **Oscar Luigi Scalfaro**, dopo la caduta del primo governo Berlusconi e la nascita del governo guidato da Lamberto Dini (1995), appoggiato dal centrosinistra e dalla Lega con Berlusconi all'opposizione: ma in quel caso non si iniziò nemmeno la procedura e Scalfaro terminò regolarmente il suo mandato.

Più pesante invece il precedente che riguarda Francesco Cossiga, accusato dal Pds di Occhetto di aver attentato alla Costituzione con le sue "picconate" e con il suo ruolo nell'organizzazione segreta Gladio (siamo nel 1991), "tentando di introdurre, in modo personalistico, un tipo di regime presidenziale attraverso comportamenti volti ad impedire o condizionare il funzionamento degli organi costituzionali o di rilievo costituzionale". In quel caso la richiesta di messa in stato d'accusa fu formalmente presentata in Parlamento dall'opposizione (tra i firmatari: Nando Dalla Chiesa, Leoluca Orlando e Marco Pannella). Il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa si riunì sulla questione più volte e, dopo una lunga discussione iniziata nel luglio 1991, ha **deliberato l'archiviazione del procedimento solo con l'avvento della nuova legislatura, l'11 maggio 1993** (tra l'altro Cossiga si dimise dalla presidenza della Repubblica il 28 aprile 1992, a due mesi dalla scadenza naturale del mandato).

Nella **scorsa legislatura (XVI)**, il Comitato per i procedimenti d'accusa si è riunito **una sola volta**, per decidere in merito ad un atto di **denuncia nei confronti del Presidente della Repubblica**, a firma di **Carlo Taormina** (già deputato e sottosegretario all'Interno nella XIV legislatura).

I fatti premessi alla domanda di messa in stato d'accusa del Presidente Giorgio Napolitano sono quelli relativi ai pretesi contatti tra varie personalità e uffici della Presidenza della Repubblica e, ancora, con lo stesso Presidente Napolitano, per lo sviluppo delle indagini condotte dalla procura della Repubblica di Palermo in ordine a ipotesi di reato **nel quadro della cosiddetta trattativa "Stato-Mafia" a ridosso delle stragi del 1992/93**. Secondo Taormina, il Presidente della Repubblica "sarebbe intervenuto" sul Procuratore generale presso la Corte di Cassazione affinché costui a sua volta intervenisse sui pubblici ministeri nel corso dell'indagine.

In data 13 settembre 2012, **il Comitato ha approvato all'unanimità la proposta del presidente Follini di archiviazione della denuncia** dell'Avv. Taormina contro il Presidente Napolitano.

(2)

Verso l'Election Day. Il calendario

Fine Gennaio:
approvata alla Camera la nuova legge elettorale



Metà Febbraio:
approvata al Senato



Dopo il 16 Marzo ed entro fine Marzo:
scioglimento delle Camere



25 Maggio:
ELECTION DAY

IIM

(3)

I sistemi elettorali a confronto

Il sistema elettorale vigente fino al 2005: il **MATTARELLUM**

- **Sistema misto a prevalenza maggioritaria**, prevedeva l'assegnazione del 75% dei seggi in collegi uninominali e la restante parte in modo proporzionale con una soglia di sbarramento del 4%.
- Caratterizzato dall'elezione di 3/4 dei deputati e 3/4 dei senatori con **sistema maggioritario a turno unico** nell'ambito di collegi uninominali (**475 collegi per la Camera, e 232 per il Senato**): veniva eletto parlamentare il candidato che avesse riportato la maggioranza relativa dei suffragi nel collegio. Nessun candidato poteva presentarsi in più di un collegio.
- I **rimanenti seggi** erano invece assegnati con un **metodo tendenzialmente proporzionale**:
 - alla **Camera** ripartendoli, nelle 26 circoscrizioni, tra le liste concorrenti che avessero superato la soglia del 4% dei voti in ambito nazionale;
 - al **Senato**, ripartendoli tra gruppi di candidati in proporzione ai voti conseguiti nei collegi di ciascuna regione dai candidati non eletti.
- Prima di procedere alla ripartizione della quota proporzionale dei seggi, venivano sottratti i voti conseguiti a livello uninominale, totalmente al Senato e parzialmente alla Camera.
- Il sistema **non comprende l'elezione dei deputati della circoscrizione Estero**, introdotta dalla prescrizione di cui all'art. 56, comma 2, della Costituzione (così come modificato dalla legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1).

Il sistema elettorale introdotto nel 2005: il **“PORCELLUM”**

- **Sistema proporzionale**. Dà la possibilità alle liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione e prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello nazionale:
 - 10 per cento per le coalizioni
 - 2 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione,
 - al 4 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 10 per cento
 - Per il **Senato** le percentuali di soglia sono più alte: rispettivamente il 20, il 3 e l'8 per cento e sono calcolate **su base regionale**, anziché a livello nazionale.
- Prevede l'attribuzione di un **premio di maggioranza** alla coalizione (o lista) vincente ma non prevede l'espressione del voto di preferenza, e l'ordine degli eletti è dato dalla successione dei candidati in ciascuna lista.
 - Alla **Camera** il premio (numero di seggi necessario a raggiungere la quota di 340 deputati su 630) è assegnato alla coalizione di liste (o lista singola) più votata a **livello nazionale**.
 - Al **Senato** il premio di maggioranza è attribuito a **livello regionale**.

IL SISTEMA ELETTORALE SPAGNOLO

- Il *Congreso spagnolo* è eletto a suffragio universale diretto sulla base di un sistema proporzionale a livello circoscrizionale; il sistema elettorale spagnolo ha quindi **due pilastri**: il **meccanismo proporzionale** dentro ogni circoscrizione (senza che esse comunichino tra di loro, mettendo in comune i resti) e un **numero molto elevato di circoscrizioni** (52, in corrispondenza circa del territorio delle province).
- Considerando che i deputati del *Congreso* (cioè della Camera che esprime la fiducia) sono 350, il numero di rappresentanti che si eleggono in ogni circoscrizione è molto basso: varia da 1 (solo a Melilla e Ceuta), fino agli oltre 30 di Madrid e Barcellona. In molte circoscrizioni i seggi sono, tre, quattro o cinque. La **media è di sette seggi**.
- Il ridotto numero di seggi assegnati da una circoscrizione fa sì che, per circa un terzo di queste, **abbiano possibilità di conseguire una rappresentanza parlamentare soltanto le liste che ottengano intorno al 20-30 per cento dei voti espressi nella circoscrizione**; per altri due quinti delle circoscrizioni, la soglia elettorale per l'accesso al *Congreso* di fatto oscilla fra il 10 ed il 20 per cento dei voti espressi nello stesso ambito territoriale.
- Agisce pertanto uno **sbarramento implicito molto consistente** che, insieme, alla regola matematica per la conversione dei voti in seggi costituita **dal metodo del divisore d'Hondt**, tende a meglio rappresentare le formazioni più grandi. La legge elettorale prevede anche una **soglia di sbarramento formale del 3% a livello circoscrizionale**. Tale soglia ha effetti limitati: molto più incisivo è l'effetto degli altri elementi prima citati.
- Questo sistema non penalizza però le formazioni regionali i cui consensi sono concentrati in specifiche circoscrizioni e consente alle formazioni nazionali capaci di superare la soglia del 3 per cento in sede circoscrizionale di conseguire una rappresentanza parlamentare, per cui esso permette di **bilanciare la rappresentatività popolare con la rappresentatività territoriale espressione delle istanze autonomistiche**.
- Le **liste sono "bloccate"**, senza voto di preferenza ma il numero molto basso di candidati che compongono le liste (come abbiamo visto, nella gran parte delle circoscrizioni solo tre, quattro o cinque) consente comunque un buon rapporto di conoscenza e di relazione tra elettori e candidati.
- Anche se il partito maggiore non ottiene la maggioranza assoluta dei seggi, sono possibili ed efficienti anche Governi di maggioranza relativa, con appoggi esterni dei partiti regionalisti.

IL SISTEMA ELETTORALE TEDESCO

- Il sistema elettorale tedesco è il meccanismo che determina l'assegnazione dei seggi del *Bundestag*, la Camera bassa. I componenti della Camera alta, il Bundesrat non sono eletti direttamente ma vengono designati dai singoli governi federati.
- Il sistema elettorale in vigore è **un sistema elettorale proporzionale personalizzato con meccanismi di correzione**:
 - **Proporzionale**: la determinazione della forza politica del Bundestag è determinata secondo il sistema proporzionale a livello nazionale.
 - **Personalizzato**: la possibilità del voto del candidato del collegio uninominale determina un rapporto diretto tra elettore ed eletto.
 - **Meccanismi di correzione**: la clausola di sbarramento (5%) e il mandato in sovrannumero altera la rappresentatività proporzionale pura, escludendo i piccoli partiti e permettendo ai candidati vincitori nel collegio uninominale di essere eletti nonostante la forza politica abbia ottenuto un numero inferiore di voti a livello proporzionale privilegiando l'aspetto dell'elezione personale data dall'elettore.
- L'elettore tedesco **ha a disposizione due voti** (*Erststimme* e *Zweitstimme*).
 - Con l'*Erststimme* l'elettore vota i candidati nei *collegi uninominali*. Il numero dei collegi uninominali è pari alla metà del totale dei deputati del Bundestag. Quindi per un totale di 598 abbiamo 299 collegi uninominali suddivisi nei vari Land. Il voto è finalizzato a determinare la rappresentanza personale.
 - Con il *Zweitstimme* vota le *liste dei partiti*. Il voto più importante è il secondo, poiché grazie ad esso si viene a determinare sostanzialmente la forza politica nel Bundestag.
- Il sistema tedesco **non penalizza le «terze forze» e riesce a produrre alta governabilità solo a due condizioni**: A) che il partito principale della maggioranza di governo vada oltre il 45% dei voti (non succede da 30 anni); B) che i partiti ammessi alla distribuzione dei seggi siano pochi: dal 1961 al 1983 sono stati 4 (Spd, Fdp, Cdu/Csu) ed è andato tutto bene; sono stati 5 (si sono aggiunti i Verdi) dal 1983 al 1990 e le cose sono un po' peggiorate; dal 1990 in poi sono stati 6 (si è aggiunta la sinistra radicale, Pds e poi Linke) e le cose, in termini di governabilità, sono molto peggiorate.
- Il modello tedesco non è di per se stesso adeguato a produrre istituzioni decidenti e un regime di piena alternanza. Nonostante l'**elevata soglia di sbarramento (5%)**, il sistema tedesco, che è lo stesso a livello regionale e a livello federale, è **poco compatibile con un bipolarismo alternativo** e decidente perché è un proporzionale "troppo proporzionale".

IL SINDACO D'ITALIA

Spesso viene evocata come una sorta di “formula magica”: si chiama il **“Sindaco d’Italia”**, e viene presentata come “toccasana” ai tanti guai che affliggono il sistema politico italiano. Il modello del sindaco d'Italia è quello utilizzato nei comuni, che prevede elezione diretta del sindaco e una coalizione di liste che lo supportano, garantendo una maggioranza in Consiglio comunale. La proposta “renziana” mira quindi ad estendere il sistema elettorale utilizzato per le grandi città al Parlamento, eleggendo il capo del governo come fosse il sindaco. Un mix tra presidenzialismo e semi-presidenzialismo, una **assoluta novità in campo costituzionale**.

È forse però il caso di togliere le suggestioni comunicative per toccare con mano che cosa può voler dire approvare un sistema elettorale così concepito.

Riformare la legge elettorale sul modello del sindaco d'Italia avrebbe infatti un **limite importante: esso implicherebbe un intervento di modifica della Costituzione: l'elezione diretta del premier**. Come ha avuto modo di argomentare anche il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare **Mirabelli**, “questa linea potrebbe essere perseguita, tenendo però conto del fatto che non è possibile l'elezione diretta del presidente del Consiglio, perché la Costituzione attribuisce questa nomina al presidente della Repubblica”. Dunque **“se si volesse con una norma stabilire l'elezione diretta del capo del governo, non si potrebbe fare senza modificare la Costituzione**. Se invece lo si vuol fare partendo da una **forte indicazione politica che orienta e vincola il Capo dello Stato**, se c’è una maggioranza parlamentare, la legge potrebbe farlo” (come tra l’altro in parte è avvenuto nelle elezioni politiche del 2008, con la legge elettorale vigente, quando i partiti hanno chiaramente evidenziato il nome del proprio candidato premier all’interno del simbolo della coalizione, orientando fortemente la futura scelta del Capo dello Stato).

Nel **Messaggero** di martedì scorso, si legge che “la proposta che traduce nel modo più vicino al volere di Renzi l’indicazione del «sindaco d’Italia»,” è la proposta di legge già depositata e calendarizzata in Commissione Affari costituzionali alla Camera, a prima firma **Michele Nicoletti** (A.C. 1116). La proposta prevede un **doppio turno di coalizione** se nessuno al primo turno supera la **soglia del 40 per cento**; affronta il problema del Senato con l’attribuzione del premio sul piano nazionale ma ripartito su base regionale; contempla le **preferenze** ma con apposite e restrittive norme per le spese elettorali; e prevede il ridisegno di circoscrizioni più piccole su base provinciale, in modo che la legge assume aspetti più maggioritari.

Per approfondire leggi le Slide

521-522-523-524

www.gruppoptl-berlusconipresidente.it

IIM

(4)

Caro Renzi ecco il nostro Job Act. E il tuo?

Al nuovo segretario del Partito democratico, **Matteo Renzi**, lanciamo la sfida: abbiamo pronto un **pacchetto di riforma del mercato del lavoro**, pubblico e privato, che si rifà a quanto il governo Berlusconi aveva concordato con il Consiglio e la Commissione europea il 26 ottobre 2011 (e che il governo Monti non ha voluto realizzare, o ha realizzato al contrario) e al programma con cui 10 milioni di italiani ci hanno votato alle ultime elezioni di febbraio.

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE PRIVATO

- **riconoscimento alle imprese, per le nuove assunzioni di giovani a tempo indeterminato, di una detrazione (sotto forma di credito d'imposta) dei contributi relativi al lavoratore assunto, per i primi 5 anni;**
- promozione di **contratti di apprendistato**, contrastando le forme improprie di lavoro dei giovani;
- promozione di **contratti di lavoro a tempo parziale e di contratti di inserimento delle donne nel mercato del lavoro;**
- credito di imposta in favore delle imprese che assumono nelle **aree più svantaggiate;**
- **sostituzione** dell'attuale sistema dei **sussidi alle imprese** con contestuale ed equivalente riduzione delle tasse sul lavoro e sulla produzione;
- incentivi alle imprese di giovani imprenditori: per 3 anni, vantaggi fiscali per le **imprese di under 35;**
- valorizzazione delle **libere professioni**, riconoscendone le funzioni sussidiarie di pubblico interesse;
- ritorno alla Legge Biagi per uno "**Statuto dei Lavori**";
- sviluppo della **contrattazione aziendale e territoriale**, in modo da ritagliare i salari e le condizioni di lavoro alle esigenze specifiche delle imprese;
- detassazione del **salario di produttività;**
- buoni dote per la **formazione;**
- maggiore trasparenza per i **sindacati** su iscrizioni e bilanci;
- sviluppo del **telelavoro;**
- **partecipazione agli utili** da parte dei lavoratori;

- revisione dei **premi Inail**, con particolare riferimento alle PMI e agli artigiani, in funzione del rischio reale, sulla base di un criterio *bonus-malus*;
- **nuova regolazione dei licenziamenti per motivi economici** nei contratti di lavoro a tempo indeterminato;
- più stringenti condizioni nell'uso dei “**contratti parasubordinati**”, dato che tali contratti sono spesso utilizzati per lavoratori formalmente qualificati come indipendenti ma sostanzialmente impiegati in una posizione di lavoro subordinato.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- la **mobilità obbligatoria del personale**, che diventa essenziale al fine di allocare meglio i dipendenti tra le amministrazioni pubbliche, evitando così potenziali problemi derivanti da un blocco inefficace della rotazione del personale. In particolare, le amministrazioni, prima di pubblicizzare un concorso per l'assunzione, devono attivare le procedure per la mobilità in entrata, e le procedure di mobilità interna devono essere semplificate, al fine di consentire una maggiore flessibilità nella gestione delle risorse.
- la **messa a disposizione** (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- il **superamento delle dotazioni organiche**;
- la **valutazione della performance** individuale e organizzativa;
- la **determinazione degli standard dei servizi pubblici**, al fine di incentivare la produttività nella Pubblica Amministrazione, definendo sanzioni in caso di mancato rispetto dei tempi di risposta a famiglie e imprese;
- la **trasparenza** delle pubbliche amministrazioni;
- la previsione di soli **mandati dirigenziali a tempo determinato** rinnovabili;
- incentivo alle progressioni di carriera per **merito** rispetto a quelle per anzianità.

(5)

Sondaggi

SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 27 dicembre 2013)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	ALTRI	TOTALE CDX
ISPO 24/12/2013	20,3	7,1	3,5	2,2	1,2	34,3
IPR 20/12/2013	19	6,5	3,5	2,5	2,3	33,8
SWG 20/12/2013	20,8	5,7	4,7	2,4	1,2	34,8
Tecnè 19/12/2013	23,3	5,3	3,4	2,8	1,4	36,2
IPSOS 10/12/2013	21,8	7,5	3,3	1,8	1,6	36
EMG 16/12/2013	21,1	4,1	3,3	2,6	2,4	34,3
Euromedia 13/12/2013	21,4	3,6	4,3	2,4	1,7	33,4
DEMOPOLIS 13/12/2013	21	6,2	3,8	2,5	-	33,5

SONDAGGIO TECNE'
Clamoroso vantaggio di 3,5 punti
del Centrodestra sul Centrosinistra!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 19/12/2013	Sondaggio 13/12/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia Nuovo Centro Destra Lega Nord Fratelli d'Italia Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 23,3 • 5,3 • 3,4 • 2,8 • 1,4 	<ul style="list-style-type: none"> • 23,1 • 5,6 • 3,6 • 2,6 • 1,2 	<ul style="list-style-type: none"> • 21,6 (PDL) • 4,1 • 2,0 • 1,5
TOTALE CENTRO DESTRA	36,2	36,1	29,2
PD Sinistra, Ecologia e Libertà Centro Democratico + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 29,4 • 2,7 • 0,6 	<ul style="list-style-type: none"> • 28 • 3 • 0,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 25,4 • 3,2 • 1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	32,7	31,5	29,6
UDC - Unione di Centro Futuro e Libertà Scelta Civica	<ul style="list-style-type: none"> • 2,9 - • 1,6 	<ul style="list-style-type: none"> • 3,2 - • 1,7 	<ul style="list-style-type: none"> • 1,8 • 0,5 • 8,3
TOTALE CENTRO	4,5	4,9	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	21,7	23,2	25,6

SONDAGGIO EUROMEDIA
Vantaggio di 1,5 punti
del Centrodestra sul Centrosinistra!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 13/12/2013	Sondaggio 2/12/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia Nuovo Centro Destra Lega Nord Fratelli d'Italia Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 21,4 • 3,6 • 4,3 • 2,4 • 1,7 	<ul style="list-style-type: none"> • 22 • 3,5 • 4,2 • 3 • 1,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 21,6 (PDL) • 4,1 • 2,0 • 1,5
TOTALE CENTRODESTRA	33,4	34,2	29,2
PD Sinistra, Ecologia e Libertà Centro Democratico + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 28 • 3,3 • 0,6 	<ul style="list-style-type: none"> • 25,8 • 3,6 • 0,7 	<ul style="list-style-type: none"> • 25,4 • 3,2 • 1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	31,9	30,1	29,6
UDC - Unione di Centro Futuro e Libertà Scelta Civica	<ul style="list-style-type: none"> • 2,6 - • 1,9 	<ul style="list-style-type: none"> • 2,8 - • 2,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 1,8 • 0,5 • 8,3
TOTALE CENTRO	3,5	5,3	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	22,5	24	25,6